

alla bontà divina, la quale come spero sarà per rimetterla.
Per le copie a lei M. R. tradusse del mio trattato, se vorrà
rimandarcele, e lo faccia con tutto il suo comodo, e desiderarei
che mi si facesse capitare qualche una più per volta, e
interpolatamente. E così baciate di votam-le mani mi restio

Epistol. 17.

Persiste il P. Bernardo a non voler censurare, e
a dire che l'Autore ha faticato inutilmente.

Bologna 14. ebbe 1761. M. R. P. Bern. da Bol. a Fr. Egnaldo
Ho letto le carte mandatemi, e mi confermo nel mio detto che
è cosa superflua. V. T. R. non dice niente di nuovo, ne da aria
nuova alla materia. Va bene il suo zelo, ma è un suono
sempre dell'istessa Campana, che stanca e niente allenta.
Tutta via quando ella non voglia farre altro che presentarsi
al suo M. R. P. Fronte, ch'ene può fare il progetto, e se
non fosse forse la prolissità, che lo trascorre, potrà ricavarne
da lui qualche risoluzione per l'invenno. Per altro quando
non avea altro periglio che di farre così un presente potea
più tosto farre una cruda supplica, che lo trascorre a de-
terminare. Non entro nella censura, perche già a quella io
non m'obbligai, ne fui da lei obbligato. Questo si le dico, che
mai non permetterea la stampa di dar l'opera alle stam-
pe, perchè vi sono molte, e molte cose, che sarebbe somi

imprudenza lo tramputa. Tanto le dico, e no' più. Con que-
sto la piezz d'orazioni, e mi resono.

Epistola 15

Soluzione del dubbio circa i voti, offerti alla mad. re. Frigg.
e circa le rendite dell'Infermeria.

Bologna 27. Aprile 1761. Al M. N. P. Govern. da Bol. a fr. Gg.

Fatto il piezz che non ho bramato bene il dividere, per non
maledire carne volce la polta co' piedi simili, mi sono ram-
mentato di non aver risposto a due sue nuove difficoltà. On-
de mi son fatto il dovere d'aggiungere questa nell'idegno
Ordinario.

Delle offerte nelle chiese mi pare d'avermi spiegato appun-
tato al proposito nelle mie Lezioni. Va bene il ritenere le
offerte per ritenere, ed anche eccitare il Popolo nella divoti-
one. Ma succedendo offerte ad offerte, bisogna servirse all'
uso della chiesa successivamente, così che potrà ne' tempi qualche parte al-
già detto effetto. Altrimenti la cosa andrebbe all'infinito, e si
caricherebbe inutilmente. L'Altare

Così delle rendite illecite io ne ho discorso co' tutta precisione, on-
de se l'entrata dell'Infermeria accennatami cade sotto l'en-
trahe proibite vada il mondo, e sarà sempre male il manne-
ntarla. Ma bisogna ben esaminare la cosa secondo le regole da
me suggerite, e stabilire co' tutti autorità, e chiarezza. Non
mi resta ad altre se non replicarmi.

Si voleva delle risposte del P. Bernardo, che nel Trattato non vi siano novità di dottrine, cioè errori.

Reggio xbre 1761. Al R. P. M. Predic. Fra Gualdo

P. B. E.
 Dis a
 20000-
 20000

Il P. M. N. Bernardo da Bologna si tenne forte a no' volere ya-
 minare le carte, o sia il trattato su le provisioni alla dieci-
 certezza il voleva io sottoporre: ed io todo la sua prudenza. Si
 tratta di cose delicate, che possono suscitare de' tumulti qualora
 non si fan camminare co' giusta prudenza, e non dovea quel
 Padre che per esser tanto lontano no' puo bilanciare le circo-
 stanze della Trova, interporvi la sua autorità co' pericolo di pay-
 sare che no' l'abbia sufficientemente impegnato. e seneche l'assum-
 eva che no' sarei per abuzzarne del suo nome, e che s' avesse
 voluto, l'avrei avere tenuto in perpetua segretezza: cio però
 non ostante, durante le lettere a memoria de' posteri, ed essen-
 do gli uomini volubili, e fallaci nelle lor promesse, anzi regolan-
 dosi per lo piu secondo i varj loro interessi: poteva accadere
 che col tempo che ^{io} così tornava il conto, che io divulgassi un tal
 suo nome, e l'obbligassi a farsi mallevadore di quanto io forse
 imprudentemente avrei adoperato: Onde come diceva, non
 dovea bagnarmi se tenessi forte sul non voler fare la certu-
 ra: anzi se ^{in punto} ~~tenessi forte~~ ad osservarmi la promessa, cioè
 che se io gli mandarei carte, e trattati su di tal materia egli
 perche no' voleva ingerirsi, in tal guisa, era per risparmiar quelle
 mie tante inutili, e superflue fatiche.

Del resto da quest'ultima che mi ha scritto in data 14. aprile
dell'anno 1761. contere: mi sono assicurato quanto basta a
disculgare le mie fatiche e presentarle al M. R. P. Troulè: poichè
se io non insegnavo cosa di nuovo, come dice il V. Bernardo, vuol
dire che le mie dottrine, nel contenendo delle novità, convergono
i sentimenti insegnati dagli altri cioè da Bossuet, ed Espositori.
E questo io voglio: non dipartirmi neppure un jota dal magi-
sterio degli antichi, ne farmi autore in materia teologica, e
morale di dottrine nuove. Inoltre l'avea io prevenuto che
con una mia in data li 22. aprile di quest'anno, che alla mia
dissertazione ho voluto dare una aria di rigore per dargli che
di benignità facendo le mie senza essermi indotto a questo
per iscuotere dalla sanchezza alcuni, e combattere la falsità con
armi direttam. contrarie: se dunque detto V. Bernardo mi as-
sicura che io non ho data aria nuova neppure al trattato:
vuol dire che ne anche deve temere averlo parlato con ri-
gore: ma quel rigore che ho mostrato, l'hanno anche mo-
strato al pari di me tutti gli altri Espositori.

Me non importa che ~~il trattato sia un~~
~~trattato~~ dica egli che: sia il
trattato ^{superfluo, e che facci un} sempre dell'idea campiona,
che France, e non allesta. Poiché sia pur così come egli dice
non per questo converrà degli errori, e delle falsità: e questo
a me basta per ^{far sentire} ~~comunicare~~ ad altri senza scappole. S. Tom.

di tal campagna, perche se stamiano coll'unisono; provar
potranno però col chiamar che fanno a via sicura i transi-
oni. E infatti esse V. Bologna mi da speranza di ottenere l'
invenno circa il regolamento delle provvisioni, sempre che
desso mio trattato si legge: onde approva che io come
ho perduto già di fare quello presentasse al M. R. V. Forte:
benche sarebbe braso meglio, come egli soggiunge sbrigarmi da
tal imbarazzi con presentare al S. Forte una buona sup-
plica, perche un trattato come il mio con promisso, non si
leggere forse per la proibitione da cui dovrebbe leggere. Comunque
però ciò sia o no mi penso, che ogni ringraziamento Dio di aver
composto quel trattato, ne mi cura che sia promisso: perche
cosi fermo che nelle circostanze presenti sia necessario. E
in quanto alla supplica potrà quella farsi qualora le cir-
costanze occorrenti apriranno per la supplica il sentiere.

Ora io sapendo la buona e zel della V. S. R. apposta ho voluto
co' questa prevenirla, acciò che stando come segretario a
fianchi sempre del M. R. V. Forte vi si cooperi co' bel modo e
co' destrezza, per leggere dal medesimo il trattato che ho
da presentargli - E vero, che no' dubito della buona e zel di
essa V. M. R. Forte: ma essendo i Superiori pieni di varj
pensieri, e dovendo attendere a varj negozi facili: si te-
deranno, di applicarsi alla lettura di manoscritti cre-
duti forse non necessari ~~di~~. Onde la V. S. R. colla sua

assistenza dovrà fare che si sormonti quello ostacolo: ne credo
che ci vorrà di molto a sormontarlo, giacche co' una lezione
che farebbesi o il giorno o la settimana, si terminerebbe fra
tempo compere la lettura.

Io poi Questo trattato che presento al M. R. V. Fronte, lo pre-
sento e più corretto, e più accresciuto di quello che tra messio
avea al P. Bologna: come può vedersi dal farsi il confronto.
Poiché vedere non abbia interiore di dare alle stampe: tale trat-
tato, niemmeno però lo voluto si fattam. riformarlo, e
risecari dalle medesimo tutte le cose, che non stava bene di-
vulgarsi tra secolari: che quanto a me pare, e quanto
a quella parte, egli può dirsi competentemente registrato.
2 quando anche così non fusse ne pur mi do pena, perche
non deve in altre mani capitare il mio scritto che in
quelle del Prelato, già come nella dedicatoria lo supplico,
se troverà sciocchezze, imprudenze &c. potrà a suo bellag-
gio farne strage.

Ma do l'ho incomodato di molto con quella lunga lettera:
onde pregandola d'occuparsi, posso a cotansem. dirvi.

Nota.

Lo scritto fu presentato, e ricevuto co' gradim. dal M. R. Fronte
Comincia la pref. di ben si riflette. Il 1. cap. della 1. dissert. comincia
sotto nome di premissi. Si trova negli opuscoli fol. 147.
tom. 1. opus. 9.

Si procura impedire l'erezione d'un granajo in
certo Convento

Scritto 23. gbre 1762. Al M. R. P. Protte fr. Egnaldo

In questo Convento si sta per ergerci di pianta una casa
che senza di granajo. E perchè tal granajo in tanto è lecito
in quanto è lecita la provvisione annua che si fa del
grano: e la provvisione anzidetta allora qui ci sarà lecita
quando per lecita verrà giudicata; e determinata dal M.
R. P. Protte col consiglio, e consenso del R. P. Guardiano del
luogo, e di due sacerdoti discreti almeno di esso luogo, con-
forme prescrivono le nostre leggi, e i pontificj decreti, e
conforme ella M. R. può a tutti insegnare. Per questo a
me pare, che non essendosi ancora fatta per questo Con-
vento tal espressa determinazione, ne anco in conse-
guenza sarà lecita l'erezione del detto granajo: potendo
accadere, che messj i Superiori di proposito a bilanciare
le circostanze di questo luogo, e gli obblighi del nostro Stato
venghino a stabilire, che per il grano o minima raccolta qui
si possa fare una assai tenue come dicevi che si praticava
gia non molti anni addietro: e così la fabbrica del granajo
sarà superflua.

Tutto ciò unicamente per disgravio di mia coscienza lo ho
matto riferire alla P. S. M. R. acciocchè dia quei prov-
vedimenti che le datterà il suo zelo, e prudenza, e che bime-

ra più cōvenevoli. e più cōformi alla mente del S. Padre.
Intanto chiedendole gentilmente la S. benedizione cō profonda
fiducia e rispetto passo a cōfermarmi = Reggio L. M. ...

Epistol. 25

Voto che richièsto ha dato l'autore in un Congresso,
che s'era principiato a fare per reggiamento delle prov-
visioni d'un Convento.

Reggio 25. Xbre 1762. A' PP. M. B. Provte, e altri
del Congresso, Fr. Gajardo

A regolarsi non di testa ma fondamente le provisioni del
voto per questo Convento di Reggio L. M. si dee supporre con
Clem. V. che queste qualor si volessero fare per lungo tempo
cioè per più mesi o per un anno in un caso solamente ci
sarebbono lecite; qual caso sarebbe se ci costringe non per sempli-
ci conghietture ma per più sperienze già fatte, che le cose a
noi necessarie non si potrebbero in altra maniera licitam.
trovare / sono tra di noi maniere lecite com'è noto l'accon-
diana mendicizia o in propria specie, o cō ricorso a persona; il
lavorio onesto, l'astenersi dalle spese superflue, e simili /
sicche le cose necessarie alla vita allora solo possiamo procurarle
per lungo tempo quando costringe dalle sperienze fatte non potersi
in altra maniera licita trovare, eccetto che con questa sola.

di procurarle anticipatamente: potremo dico in tal caso
quell'una, o quelle più cose procurarle coll'anticipata
provisione, essendo certo ed evidente che ad impossibi-
le non tenemur: ecco le parole allegate da Clem. V. Non ex
timore legi relaxare se debent ad congregationes, et congrega-
tionis huijmodi facientibus; sed tunc tunc ut esset in ul-
til credibile ex, al expertis, quod non possent esse necessaria
aliter invenire. / *al. l. x. §. h. x. x. x.*

Ora per tre ragioni può intervenire non potersi in qualche
luogo trovare il necessario di breve in breve tempo. 1. per
parte del paese stesso, e povero che non l'ha. 2. per parte
de' Benefattori che non vogliono darlo. 3. per parte dell'
idejssa cosa necessaria, che di sua natura richiede doverla
procurare non quando bisogna, ma anticipatamente. Ve-
rendo dunque al particolare di questa Città, e ricorrendo
all'arrimento d'esperienza, diciamo, che in riguardo alla pri-
ma ragione non si può fare qui provisione alcuna per
lungo tempo l'essendo certe cose che sotto s'apporterranno
Impossibile che la nostra Città per grazia di Dio abunda sempre
di tutto; e in ogni tempo si trova presto quanto mai è
necessario alla vita: in guisa che in ogni tempo, o col vendi-
care le cose in propria specie; o certam. col ricorso a pecunia
necessaria provvederò abbondantem. di tutto; e di tutto

quasi mai ne avessimo bisogno, e di pane, e di grano, e di formaggio, e salumi, patto, rito; carne cava. Lascia per esser tutto sempre pronto a chiacchia. E se talvolta cosa alcuna mancasse in Reggio, sarà pronta in Messina; d'onde col comodo del mare può ognuno, ed in ogni giorno provvedersi con facilità, e a suo talento: giacchè quasi ogni giorno vanno e vengono barche da quella capitale. Tutto ciò si vede cogli occhi da ognuno, e si tocca ogni giorno colle proprie mani: onde colta dall'esperienza, che per parte del paese, possiamo noi trovare il necessario non solo di breve in breve tempo, ma anche se si volesse di giorno in giorno fessuata qualche cosa che a suo luogo l'apporteremo, come da principio s'è detto.

Resta però vedersi se possiamo anche rinnovarlo per parte de' Benefattori; poiché essendo noi poveri poco importerebbe che il paese avesse tutto, qualora di questo tutto non ci facesse partecipi i rispettivi Padroni. Ricorriamo in tanto alle sperienze; e vediamo se ne' tempi andati furon rellie le carni di queste parti in farci ne' nostri veri, e presenti bisogni la carità se sia questa carità o di cose in propria specie, o di pecunie, o di limosine, o di limosine date in merce della farina, che tutto è una riguardo al nostro assunto. Ora quanto a me pare dir che le carni di queste parti furon rellie in farci la carità ne' nostri veri, e presenti bisogni, sarebbe quello un contrario a mille sperienze, un negare la verità conosciuta, e toccata col mani, ed un far del torto gravissimo alla divozione

che verso i Cappuccini nutrisce ancora la Città di Poggio: qua-
lora si diceva; che più non si può evacuare il necessario di bre-
ve in breve tempo per ragione de' Benefattori. E osservando
per amore della Breve molti chiani argomentari che in con-
ferma di quello si potrebbero addurre, ne propone un solo
facile a capirsi, e nato a tutto, e fondato su le già fatte
esperienze. E quello si è, che da 30 anni in qua, per omet-
tere le memorie più antiche; oltre le spese ordinarie ed
inevitabili: si fecero in questo Convito altre centingia e mi-
gliaja di studi di spese straordinarie, non già tutte inevitabili
ma in gran parte libere, e di propria elezione, in tante
tante e tanti libri, portaventi ecclesiastici, calici, obsequia
giude etc. in compra di giardini, in erezione di tante, e
tante fabbriche, in dilatamenti d'affaire, e d'innumerabili
altri benefizj: registrati per la loro copia in un Tomo, che
conservasi nell'Archivio. Senza che venisse o tante spese a
conservare debiti il Convito. Non sono dunque i Benefattori
di queste parti restii e difficili in darci il necessario, giac-
che finora abbiamo più del necessario da loro, che s'applicò in
fior tante grosse spese di propria elezione. E perciò per ra-
gione de' Benefattori non si può più eccedere il breve
tempo nelle provisioni.

Che se alcuno dice; che i Benefattori vi furono per il pensa-
mento, ma in appresso non si sa se vi saranno. A più si dice,
che a poter far tante spese vi contribuì di molto la solle-

ciuidine che ebbero i Guardiani in accumulare, risparmiare, ajutarsi da ogni lato &c. Di qual sorte di Guardiani non si sa se vere saranno in avvenire. A ciò si risponde che questi e somiglianti timori non bastano a poter noi nelle provisioni eccedere il breve tempo, come avvertono i nostri Espositori, essendo timori insussistenti, e mal fondati; perche se per l'addietro si trovarono tanti benefattori che dasseto a Stati piu del bisognevole alla vita, cioè tanto capitale, con cui potessero fare spese si considerabili di propria elezione, non è affatto ragionevole il dubitare, e il temere che in appresso vi mancheranno degli altri, che diano almeno a Stati il necessario semplice necessario alla loro vita. Così parlando de' Guardiani: se vi furono di questi Guardiani attivi e solleciti, e manierosi per il passato vi è speranza che vi siano anche in avvenire. L'istesso dicj di de' Predicatori, che colle limosine di loro prediche tanto ajutari i Conviti, e de' Sacerdoti che con applicarsi delle meje piu del congruo ajutano a Beneficj; e di qualunque altro somigliante persona; cioè che se questi non vi mancarono per il passato; vi è speranza che non vi manchino in avvenire. E quando anche voglia dire, e sostenere alcuno, che in appresso mancheranno, e Benefattori, e Guardiani, e Sacerdoti &c. e che debba perire il mondo: a questo si replica, che non basta il dire, ne il temerlo, ma bisogna aspettarsi l'esperienza da prendersi ne' futuri tempi; nonchè come

si cenno a principio questo argomento d'esperienza episcopi Clem.
 V. acciò che passaro i Frati Minori lecitamente allargarsi in ma-
 teria di raccolte - Tunc tamen cui esset multum credibile ex ja' ex-
 perientis &c. e la glossa: ex ja' experientis scilicet dudum retroactis
 temporibus ex quibus aliquando presumitur in futurum. - Se dun-
 que le esperienze che s'hanno finora sono in contrario, restano
 anche per questo secondo capo da noi cennoato di sopra, cioè per
 riguardo de' Benefattori, restano dissei illecite in questo loro

no vietare
 le costituz.
 accettarsi
 le limos. per
 le messe, e
 dicendo s'
 che si celebri
 la messa,
 quando
 il fine.

le provisioni per lungo tempo.
 E questo s'intende anche nel caso che qui si volessero osservare
 le costituzioni, non ricorrendosi limosine ne per messe ne per pre-
 dicte; ed ancorche non esistessero vive entrate per curarvi i
 nostri inferni, ne altri somiglianti provenni, e limosine annue
 che qui vi sono. Imperciocchè la nostra religione no' sta trop-
 po fondata su queste limosine fisse, e certe per il suo vitto;
 ma benji su la provvidenza divina, quale non mancherà mai
 di provvedere a Frati minori per quanto essi si moltiplicheran-
 no in numero; purchè osservino fedelm. la promessa regola
 conforme rispose a N. Osservanti il nostro Fondatore Lodovico
 da Neccio nella celebre disputa a lui tenuta in Filogayi e
 conforme promise l'istesso Cristo al nostro S. Francesco Chron.
 p. 1. c. 2. c. 7. / e conforme si vide colla esperienza costante
 di tutti i secoli.

* Giovanni da Tortona
 c. 2. n. 11.
 ? Annal. ad
 an. 1552.

Quintamente in Conclusione : quelle sole cose in questo Comito si possono raccorre anticipatam., quali di lor natura così richiedono, ch' era la terza ragione per cui dicevamo poter sembrare inevitabile la provvisione per lungo tempo. Che vi siano di queste cose, che di lor natura esigono cercarsi avanti assai di quel preciso punto in cui bisogna la dice esprimam. Nicolò III. / c. lxxix §. ex quia oportet / e si conosce in pratica e per esperienza : come sarebbe v. g. il vender la lana per lavorarsi i panni ; poiche se la lana no' si procura un anno prima, e forse più, di quando bisogna i panni, no' vi sarà tempo sufficiente per dirla, tessersi, imbiancarsi & per ciò il cercarla un anno avanti non è pregiudiziale in nulla alla nostra regola : essendo di tal indole, e natura d'essa lana, come s' è detto, che a potersi usare richiede un lungo spazio di tempo dopo che s' è raccolta : sicche di somiglianti cose può farsi più, o meno anticipata la provvisione secondo che più o meno la esige la loro indole, e natura. E parlando di questo luogo si può fare qualche provvisione anticipata delle cose seguenti.

2. di Canape, e lino per un anno, perche tali materie han bisogno del tempo a potersi usare ; onde procurandosi questi un anno il lino per quanto basta all' uso della tela che s' ha da fare l'anno venturo, è una procurazione lecita perche inevitabilm. necessaria a così farsi. L'istesso dicasi di certi medicam. che di lor natura s'hanno a fare a tal tempo determinato: o che

a potersi manipolare bisogna aver preparato assai prima gli ingredienti
 2. di grasso brutto o saime; perchè questo è un condimento
 di tal natura, che una sola volta l'anno può farsi cioè
 nell'inverno, con quello ancora, che ne' nostri paesi, non si
 può più trovare in altri tempi ne mendicandolo in propria
 specie nel caso ricorso a pecunia; giacchè si fa da secolari
 ordinariam. la provvisione di tal grasso per uso solam. delle
 loro case, non già per venderlo, e neppurarlo. Quindi la neces-
 sità inevitabile si rende lecita la provvisione di esso fatta a
 suo tempo, e lecita anche se si facesse col ricorso a pecunia.
 Lo spazio poi preciso per cui è lecita si è dall'inverno sino
 a tutto il mese d'Agosto, e non più; perchè da allora in poi
 comincia la quaresima di Trinitasanti, in cui di Saime non
 se ne fa più uso; e per gli infermi che vi fussero si può supplire
 col grasso fresco, che in questa città si trova sempre pronto
 ne' Macelli, e che anche per esser fresco viene per gli anni a
 far di condimento migliore che lo franto. terminata poi detta
 quaresima e già tornato il tempo di fare la nuova provvisione
 dell'anzidetto grasso. Onde non è necessario avere sino allora
 del vecchio.

3. Di legna per l'inverno parochi si possa accordare la provvisio-
 ne per 4. o cinque mesi suppleto che debbano trasportare dal-
 le montagne, e non possono trovarsi ne' nostri contorni; la ra-
 gione si è, che in tempo d'inverno essendo le montagne cariche
 di neve si rendono impenetrabili.

4. A queste cose può aggiungersi l'annua provvisione di certe bagattelle, come olive, fichi, mulo cotto, un *payse*, *saurrement*, e simili, e ora perché tali cose riguardo alla provvisione sono minime, ne assicurano il vitto per il futuro: onde non son sì convenienti alla minorica povertà; e non essendo tanto convenienti ed si può accettare qualche maggiore indolezza e sopporta la difficoltà che vi sarebbe di trovare in altro tempo tali cose.

5. La provvisione che si facesse di sale potrebbe accettarsi anche per lungo tempo, cioè può accettarsi la carità che di qua ci fa ogni anno il Monarca; perché non accettandola o bisognerebbe poi fare de' contrabandi, lo che si dice a' Religiosi, o bisognerebbe un prezzo eccessivo ed esorbitante. Poiché sebbene il motivo che s'abbino col tempo i prezzi delle cose non sia sufficiente ragione ad allungarci nelle provvisioni, come avvertono i *uri* *Expositio* ciò però va inteso d'un accrescimento di prezzo ordinario, e moderato, come accade nel comprarsi le cose fuori il tempo della raccolta che sempre vanno qualche cosa di più. Quindi quante volte l'aumento del prezzo eccede i limiti, come accade in quelle cose di contrabando, in tal caso l'eccessivo prezzo che si dovrebbe spendere qual non si verrebbe a professori d'altissima povertà, si vende lezion, perche moralmente inevitabile l'ampio provvisione. Lo che si dice del sale va inteso ancora, d'altre cose se vi sono di somigliante indole, e condizione, come del sale tabacco &c.

Nel resto pare che qui si possa assomare la regola: ma in basso si rimette l'autore al giudizio del M. R. P. Frade e degli altri concordi in questa causa.

Epistol. 22

Si procura immettere a ventione d'un Avanti Altare di
drappo in fiori d'oro e seta

~~Epistol. 22~~ N. N. 1763. Al M. R. P. Provte' Fr. Squalda

Per disgrazia di mia coscienza devo dire alla P. S. M. R. come
in questo Convento s'è ricevuto uno Avanti altare, a pal-
liotto di drappo in fiori d'oro e seta. Ho pregato questo P. Guar-
diano che per esser tal cosa contro le nostre leggi permesse
di ejzarla, o ammetterla in altra semanis servandis, - ed agli ris-
pose che non fu egli il primo ad introdurre tal novità, ma
che prima di lui si era ricevuto un altro palliotto anche pre-
zioso, e esistente ancora in Convento. Onde non stima far altri-
menti, e tanto più che il palliotto che s'è ricevuto non fu
procurato da lui, ma offerto in dono alla B. Verg. da una
devota. lo chiedo dal medesimo P. Guard. la licenza di scri-
vere al lei M. R. già l'ho fatto colla presente: notifican-
dole il caso, e rimettendomi in tutto alle sue disposizioni, non
avendo altra mira in questo, che il mantenimento della regola-
re osservanza, e l'assolubio di mia coscienza. ~~ed in tanto col~~
bacio delle sagre mani, e con tutto ossequio mi edifermo

Epistol. 23.

Si vorrebbon fare in un Convento delle provvisioni ad longum
tempus per evitare il ricorso a pecunia. se no è tenuto

Reggio 5. Gen. 1762. Al P. N. Fr. Squalda

Ho diligensato come mi comanda la P. S. R. il vostro Bulla

rio, ne ho potuto vedere la bolla d' Innoc. XIII. di cui ella
mi richiedeva

In quanto al secondo dico brevemente esser illecito tal provisione
perche e' opposta alla povertà altissima, quale anche in costume
dobbiam noi osservare. Questa povertà non solo ci spoglia
di rendite, e di danari, ma anche ci vuole non assicurati
di nulla per il futuro. Onde e Clem. V. e tutti gli Expositi
condannano cōcordem. le provisioni che si facevano per
tre mesi, o per un anno. E non solo caso nōmetto no in cui
ci siano lecite; e questo si è, quando nō ci fusse altra manie-
ra lecita a trovar la cosa necessaria. Se c'è altro modo di
trovarla di breve in breve tempo / come nel caso propostomi
da lei R. ci sarebbe il ricorso a pecunia, o il lavorio pō-
nesto, allora le provisioni per lungo tempo son sempre ille-
cite. Sicche ad esser lecite bisogna che le cose siano ridotte
all'ultimo, e divi così ad impossibile, in quanto che non è
possibile trovar quella cosa in altri tempi; e in altri modi; e
perche ad impossibile nemo tenetur, si può allora eccedere il
breve tempo nelle raccolte: però non può eccedere ad arbi-
trio del Guardiano, perche in queste materie su tobra a signifi-
canti la facultà di vegliar da se soli i rispettivi Conventi
ma v'abbisogna per render lecita quella provisione abben-
tante, che v'intervenano molte altre condizioni, tra le qua

li, che vi sia già fatta la determinazione de' Superiori. Così co-
mandano i Pontifici, e così ragionè, per esser questa materia
di raccolte di gran pericolo a Guantiammi d' eccedere per le
tante necessità, e prevedi; che il Demonio vuole metter dinanzi
onde veggiamo che per questo la Religione di S. Francesco tan-
te volte cadde dall' osservanza, e bisognò da zelanti riformarla
e per questo anche si fece la nostra riforma, perche s' erano
introdotta allora nell' Ordine le provisioni di grano, vino, olio &
e questo fu uno de' capi, che addusse il P. Lodovico da Neggio
nostro fondatore al Commissario degli osservanti nella celebre dis-
puta che ebbero in Filogai per giustificare la partenza de
Reli ed i suoi compagni fatta avea dall' Ordine. Ecco in bre-
ve la soluzione del caso che mi dimanda: se sia lecito far prov-
visioni ad longum tempus per non dover poi ricorrere a pecunia
a procurare di vivere in breve tempo le cose, che raccolte anti-
cipatamente s' avrebbero potuto avere per carità. Un tal
motivo no basta, perche il ricorso a pecunia nelle presenti ne-
cessità è un mezzo lecito dalla stessa regola prescritto: e l'
far provisioni ad longum tempus è una cosa per cui legiti-
mare si richiède l'impossibilità di poter vivere in altra
maniera lecita, le dette cose a noi necessarie. E con ciò
la saluto carissim. o mi dic

la Secretale di Giovanni XXII. conghia col sig. xlii. e
 xliii. Avvertendo che il fine è de' serviz. 100
 Romani. 19. Giugno 1764 Al P. M. Lettone Fr. Squaldo

Per le provvisioni del vitto fatte a' frati Minori, io non so che difficoltà s'abbia provi la P. M. nella Secretale di Giov. XXII. In essa non si dice più che in quelle di Niccolò III. e Clem. V. Solo s'aggiunge a maggior dichiarazione che i frati seguendo la determinazione, staranno in buona coscienza, e che sono obbligati a seguirla. In quanto al Prov. io non istimo, che possa egli almeno si facilmente commettere ad altri il determinare su tali materie, di egli essentisi i perché essendo queste delle provvisioni, materie esson pericolose, e in cui si può pigliare facilissim. de' grossi abbagli, niuno meglio del Prov. può metter mano. Sicché col Guardiano, e cogli altri deve egli intervenire, e dare il suo giudizio: cioè giudicare se come hanno stabilito il Guardiano &c. sia o no sia da accordarsi. Per quelle parole: Et antiquiorum in ordine fratrum: io sempre ho inteso, che oltre al Guardiano, e a due sacerdoti discreti del luogo, devono anche chiamarsi a dare il loro voto, e parere i più antichi che dimorino in quel Convento ove ha a fare la determinazione: e fra tanto la glossa su di d.ª parole, ed altri autori, le pigliano copulative colle altre antecedenti dicendo che a determinare debbano intervenire il Guardiano e due sacerdoti antichi e discreti. Di questo ne ho fatto parola nel mio scritto, quale può vedersi nell'archivio della Congreg.